

Lucia Travaini

***Introduzione e ringraziamenti – Introduction and Acknowledgements***

[A stampa in *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo. The Second Cambridge Numismatic Symposium: Local Coins, Foreign Coins: Italy and Europe 11<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> Centuries*, a cura di L. Travaini (Società Numismatica Italiana, Collana di Numismatica e Scienze Affini, 2), Milano 1999, pp. 13-24 – Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”]

**INTRODUZIONE E RINGRAZIAMENTI\***

La ricerca sulla circolazione monetaria dell'Europa medievale ha avuto importanti sviluppi in questi ultimi anni. La ricostruzione della circolazione monetaria in una data regione, in qualsiasi periodo storico, deve tenere in particolare considerazione il ruolo della moneta straniera nell'uso locale: un ruolo variabile secondo diverse circostanze. Da molto tempo nelle mie ricerche affioravano quesiti diversi relativi al ruolo di monete 'straniere'; ma erano poi davvero 'straniere'? Doveva essere considerata straniera la moneta di rame bizantina in Italia meridionale nella prima metà dell'XI secolo<sup>1</sup>, oppure la moneta di Genova e Pisa nella Sardegna del XII-XIII secolo? Vi sono molti casi di monete straniere trattate come moneta locale in determinati periodi e regioni, come i *provisini* di Champagne o i denari tornesi della Grecia franca in Italia, i grossi tornesi in ampie aree d'Europa<sup>2</sup>. Quali erano i meccanismi che rendevano 'locale' una moneta straniera, e viceversa? Quando si verificò, e come, la presa di coscienza e l'eventuale reazione dei governi in questa materia? Si può parlare certamente di colonialismo monetario per le monete di Venezia nei territori a lei soggetti, ma quali altri casi sono a questo simili? il controllo politico e territoriale non era condizione necessaria al successo di una moneta 'straniera'<sup>3</sup>.

Non mancano studi su determinati aspetti di questo tema: basti citare quelli di John Day sul colonialismo monetario nel Mediterraneo, di Alan Stahl sul tornesello, di Michael Metcalf sulle diverse monete straniere in uso nell'Oriente Latino: proprio a lui si devono i primi tentativi di classificazione tipologica dei denari di Genova e di Ancona, determinati dalla necessità di datare meglio questi tipi a lungo immobilizzati nei contesti in cui li studiava. Così il caso dei *provisini* di Champagne da me studiati nel contesto dell'Italia meridionale: la loro datazione precisa era essenziale per circoscrivere le fasi della circolazione monetale nel Regno di Sicilia tra XII e XIII secolo.

Ma il rapporto tra moneta straniera e moneta locale, per l'epoca medievale, non è stato ancora affrontato in modo globale dalla ricerca numismatica. Per l'antichità gli studi in materia sono più avanzanti. Proprio mentre meditavo sull'idea che ha poi portato al nostro convegno, Giovanni Gorini ne aveva appena organizzato uno simile per il mondo antico<sup>4</sup>. Si è da tempo discusso, per il mondo antico, di aree monetarie chiuse e aperte, del movimento e del ruolo della moneta ateniese o corinzia; il decreto ateniese del 450-446 circa proibiva l'uso di monete straniere nell' 'impero' ateniese: era una prova di forza e di autocoscienza, qualsiasi ne fosse la reale applicazione<sup>5</sup>; piccole monete non romane anteriori all'impero, come quelle di Massalia, erano ancora in uso a Ostia fino all'età di Traiano<sup>6</sup>: il sistema monetario romano si dimostrò capace di assorbire monete estranee inserendole nel suo sistema<sup>7</sup>. Questi pochi esempi mostrano diversi aspetti dello stesso problema. Ma cosa avveniva nel medioevo?

In alcuni periodi la pressione delle monete straniere era tale da generare grande confusione; i mercanti erano più abituati a maneggiare monete diverse, ma anche per loro monete diverse

\* Le abbreviazioni bibliografiche sono dopo il testo inglese.

<sup>1</sup> Si veda per questo la discussione nel mio testo in questo volume.

<sup>2</sup> Per i *provisini* e la normativa introdotta da papa Innocenzo III nel 1208 cfr. Toubert 1973, Day 1994, Travaini 1999; per il *gros tournois* Mayhew 1997.

<sup>3</sup> Day 1994.

<sup>4</sup> Gorini 1998. Ringrazio Giovanni Gorini per avermi invitata a contribuire al suo volume (cfr. *ivi* 'Moneta locale e moneta straniera nel medioevo: un grande tema da mettere a fuoco...').

<sup>5</sup> Kraay 1976, p. 71.

<sup>6</sup> Silberstein Trevisani 1989, pp. 133-137.

<sup>7</sup> Crawford 1982, p. 120.

costavano fatica. Ecco l'esempio del mercante di lana Thomas Betson, della seconda metà del XV secolo, raccontato da Eileen Power<sup>8</sup>:

... Si pensi solo alle difficoltà del povero mercante quando nella sua sede commerciale passavano a turno fiorini scozzesi, fiorini di Gheldria, grossi di Carlo di Borgogna, nuove corone e vecchie corone di Francia, monete del vescovado di Utrecht, grossi dei conti di Vestfalia, luigi d'oro francesi, grossi di Limburgo, grossi di Milano, grossi di Nimega, il filippo d'oro di Brabante, la piastra di Utrecht, monete di vari vescovi, il reale inglese, il cavaliere scozzese e il cavaliere di Borgogna, il fiorino renano del vescovado di Colonia e altre ancora. Doveva conoscere il valore di tutte... e molte di esse erano falsificate in modo incredibile...

Questo era il lavoro quotidiano dei mercanti, ma spesso anche la gente comune si trovava in difficoltà di fronte a situazioni monetali che in qualche modo implicavano la moneta straniera, fosse questa abolita (come la *romesina* abolita da Ruggero II di Sicilia nel 1140) o lasciata circolare (come spesso accadeva con le svilitissime monete emesse ad imitazione di quelle di stati vicini e lì riversate in circolazione). In quest'ultimo caso il problema dei falsi è direttamente connesso con quello della moneta straniera.

Lo stato della effettiva circolazione monetaria di una regione va comunque distinto dalle borse dei mercanti o dalle casse degli stati. Le monete straniere non circolavano liberamente ovunque insieme alle monete locali: bisogna di volta considerare i diversi livelli (monete d'oro, di buon argento, di mistura o rame), le diverse fasi. Un dato è certo: proprio i manuali dei mercanti, come quello di Pegolotti e molti altri, ci dicono che nella tale città si usava una tale moneta; era quella la moneta usata come standard, come unità di misura degli scambi, ma anche la moneta riconosciuta come 'locale', seppure non ufficialmente imposta come tale in regime di monopolio.

Lo studio della moneta straniera in rapporto a quella locale merita di essere approfondito per molte ragioni; tra queste è la considerazione che non di rado monete di un certo paese sono meglio documentate proprio al di fuori di esso, in terra 'straniera': come esempio bastino il caso della *maille tierce* francese, la cui datazione è stata perfezionata grazie alla menzione nelle decime del Lazio e Umbria, e di cui il più consistente nucleo finora noto fa parte del ripostiglio di Oschiri (Sassari<sup>9</sup>, oppure il caso dei primi fiorini di Firenze che risultano documentati nei ripostigli del Mediterraneo orientale più che in Italia. Vogliamo poi sapere se e come fosse avvenuta la selezione da parte del pubblico, e questo può avere conseguenze importanti per lo studio della 'mentalità monetaria' – non solo quella – come pure per l'interpretazione di contesti archeologici. A Milano nel 1391 papa Bonifacio IX concesse un'indulgenza straordinaria per chi lasciasse un obolo per l'erigenda cattedrale: i ceppi dell'indulgenza straordinaria furono pieni di buone monete, mentre i ceppi di altari 'ordinari' abbondavano di monete svilite o straniere o false<sup>10</sup>. Ma in altri casi le monete straniere ebbero un fascino speciale, che durò oltre la loro effettiva circolazione. La donna siciliana delle rime attribuite al poeta Cielo d'Alcamo, scritte verso il 1240, declamava il valore del *perpero* e del *massamutino*, monete straniere, contro l'*augustale*, moneta del presente (e nella fattispecie, moneta del suo corteggiatore: fu l'ultimo ad avere la meglio):

Cielo (Michele?) D'Alcamo  
*Contrasto* (scritto in Sicilia, tra 1232 e 1250)

Donna: ...*se ti ci trova pàremo cogli altri miei parenti...*

Uomo: *Se i tuoi parenti trovanmi, e che mi pozon fari?*  
*Una difesa mettoci di dumilia agostari;*  
*non mi toccàra patreto per quanto avere à 'm Bari.*  
*Viva lo 'mperadore, grazi' a Deo!*

<sup>8</sup> Power 1951, trad. ital. 1966, p. 172. Si vedano i commenti in Grierson 1967.

<sup>9</sup> Phillips 1995.

<sup>10</sup> Zerbi 1955, p. 75; Mueller 1966, p. 150.

*Intendi, bella, quel che ti dico eo?*

Donna: *Tu me no' llasci vivere né sera né maitino:  
donna mi son di **perperi**, d'**auro massamotino**;  
se tanto aver donassemi, quant' à lo Saladino,  
e per ajunta quant' à lo Soldano,  
toccàreme non potteri la mano.*

Uomo: *Molte sono le femine c'anno dura la testa...*

Anche la letteratura può dunque dirci molto. Le fonti per il medioevo sono tante e non resta che lavorare. Nel 1984 si tenne a Bagno a Ripoli (Firenze) un convegno sul tema *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali*, ed ora gli atti rappresentano un esempio importante sui vari approcci possibili al tema. Mario Ascheri sottolineava come non vi fosse una definizione chiara dei problemi riguardanti gli stranieri come tali nella produzione giuridica. Un forestiero può essere definito variamente nei testi medievali come *forensis*, *foretaneus*, *extraneus*, *extrinsecus*, *alienigena*, o *peregrinus*, ma la sua posizione è sempre definita da una condizione professionale o da uno 'status' come quello di mercante, dottore, studente, pellegrino o altro<sup>11</sup>. Non c'era una definizione chiara, forse per evitare un'aperta discriminazione: fattori sociali, politici ed economici regolavano il comportamento verso lo straniero. Ma quale era lo 'status' di una moneta straniera, per esempio a Bologna? Dipendeva dalle circostanze e dal periodo, ma quando il governo pontificio volle limitarvi la circolazione delle monete straniere nel 1558, ci fu una forte protesta, motivata dalla natura internazionale dei commerci della città, dalla forte presenza di studenti di diverse provenienze e dalle tante zecche signorili che circondavano la città e la riempivano delle loro monete<sup>12</sup>.

Abbiamo bisogno di modelli e di cornici, di bibliografia e di casistiche, per mettere alla prova le situazioni particolari. Lo scopo del simposio di Cambridge era quello di mettere insieme amici e colleghi, per trovare risposte alle domande proposte, e nuove domande per stimolare nuova ricerca.

Il simposio è stato accolto con grande favore ed ora gli atti ne sono un tangibile frutto. La mia condizione di *extrinseca*, *alienigena* o *peregrina* a Cambridge è simile a quella di tante monete straniere accolte felicemente come monete locali; in questi anni a Cambridge ho lavorato con estrema libertà e nelle condizioni più felici, ed il simposio di cui ora scriviamo è stato un momento particolarmente significativo per me.

Sono molto grata a Mark Blackburn e a Peter Spufford per aver accolto fin dall'inizio la mia idea e per avermi aiutato nell'organizzazione. Un grazie va a tutti i partecipanti, venuti a Cambridge con tanto entusiasmo... e interamente a loro spese. Ancora un grazie al Gonville and Caius College per l'ospitalità nello splendido Auditorium Bateman, e uno in particolare a John Porteous per tutto il suo aiuto; allo staff del Department of Coins and Medals del Fitzwilliam Museum, per avermi aiutato in mille modi (Jens-Christian Moesgaard, ora a Copenhagen; Koray Konuk; Steve Doolan, ora sostituito da Martin Allen). Per la pubblicazione di questo volume siamo grati all'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti per un generoso contributo, e alla Società Numismatica Italiana per l'accoglienza nella nuova serie monografica che ora accompagna la Rivista Italiana di Numismatica. Un grazie inoltre a quanti hanno contribuito alla sezione 'Materiali', aggiungendo dati importanti alle nostre conoscenze.

E Philip Grierson? Purtroppo non poté essere presente al simposio: era a Dumbarton Oaks per completare l'ultimo dei suoi volumi bizantini. Ma se fosse stato a Cambridge avrebbe visto tanti numismatici e storici lavorare insieme in una splendida atmosfera di scambio e di amicizia, studiando le sue monete, e soprattutto facendo grandi progetti per i futuri volumi del *Medieval*

---

<sup>11</sup> Ascheri 1988, pp. 7-27.

<sup>12</sup> Malaguzzi 1898, p. 417.

*European Coinage*. Un grazie quindi a Philip Grierson, perché con il suo lavoro e la sua splendida collezione ha fatto di Cambridge il centro per lo studio delle monete medievali d'Europa.

## INTRODUCTION AND ACKNOWLEDGEMENTS

Research into the circulation of coins in medieval Europe has made great progress in the recent years. A general picture of coin circulation in a given region or country in any period must take special account of the role of foreign coins in local circulation. This role may have changed according to various factors.

Questions about the role of foreign coins have arisen more and more frequently in my own studies: to what extent were these coins really 'foreign'? Were we supposed to consider as 'foreign' the Byzantine *folles* in south Italy in the first half of the eleventh century,<sup>13</sup> or the coins of Genoa and Pisa in Sardinia in the twelfth or thirteenth centuries? There are many cases of foreign coins treated as 'local' in different areas and periods, such as in Italy *provisini* of Champagne and deniers *tournois* of Frankish Greece, or the *gros tournois* in many European areas.<sup>14</sup> What were the mechanisms that made 'local' a foreign coin, and vice versa? When and how did any given state become aware and react in such matters? In the case of Venice we can certainly talk of monetary colonialism in her dominions, but how should we deal with other similar cases? Political and territorial control was not always necessary to the success of a 'foreign' coin.<sup>15</sup>

There were already a number of studies on some of these topics, such as those by John Day on monetary colonialism in the Mediterranean; by Alan Stahl on the Venetian *tornesello*; by Michael Metcalf on the various coinages used in the Latin East. And it was Michael Metcalf who attempted the first classification of the immobilised deniers of Genoa and Ancona: he needed a better chronology for dating those coins in the context in which they appeared in the East. The same holds for the *provisini* of Champagne in south Italian finds: I needed a precise dating of their types to clarify the successive phases of monetary circulation in the Kingdom of Sicily.

However, the relationship between foreign and local coins in the middle ages had not been addressed in a comprehensive way, while ancient numismatists have done more work on this. As I was thinking about this symposium, Giovanni Gorini had just concluded one on a similar theme for the ancient world.<sup>16</sup> And Greek and Roman numismatists have long discussed of closed and open monetary areas, of the movement and role of Athenian and Corinthian coins; the Athenian decree of c. 450-446 BC banned the use of foreign coins in the Athenian 'empire', a sign of a remarkable consciousness of power whatever its results;<sup>17</sup> small non-Roman coins earlier than the Empire, such as those of Massalia, were still in use at Ostia during Trajan's reign<sup>18</sup>: the Roman monetary system was flexible enough to absorb foreign coins.<sup>19</sup> These few examples show various aspects of the same topic. What happened in the middle ages?

In some periods the pressure of foreign coins was such as to create great confusion; the merchants were used more than others to handling different sorts of coins, but even for them it was not easy. Here I quote the example of the wool-merchant Thomas Betson, of the second half of the fifteenth century, in Eileen Power's words:<sup>20</sup>

... Only imagine the difficulties of poor Thomas Betson, when into his counting-house there wandered in turn the Andrew guilder of Scotland, the Arnoldus gulden of Gueldres, the Carolus groat of Charles of Burgundy, new crowns and old crowns of France, the David and

---

<sup>13</sup> See my paper in this volume.

<sup>14</sup> For *provisini* and legislation introduced by Pope Innocent III in 1208 cfr. Toubert 1973, Day 1994, Travaini 1999; for the *gros tournois*, Mayhew 1997.

<sup>15</sup> Day 1994.

<sup>16</sup> Gorini 1998. I am grateful to Giovanni Gorini for having invited me to contribute to his volume (cfr. *ivi* 'Moneta locale e moneta straniera nel medioevo: un grande tema da mettere a fuoco...').

<sup>17</sup> Kraay 1976, p. 71.

<sup>18</sup> Silberstein Trevisani 1989, pp. 133-137.

<sup>19</sup> Crawford 1982, p. 120.

<sup>20</sup> Power 1951, p. 154: see comments by Grierson 1967.

the Falewe of the Bishopric of Utrecht, the Hettinus groat of the Counts of Westphalia, the Lewe or French Louis d'or, the Limburg groat, the Milan groat, the Nijmegen groat, The Phelippus or Philippe d'or of Brabant, the Plaques of Utrecht, the Postlates of various bishops, the English Ryall, the Scots Rider or the Rider of Burgundy, the Florin Rhenau of the Bishopric of Cologne and the Setilles. He had to know the value in English money of them all, as it was fixed for the time being by the Fellowship, and most of them were debased past all reason.

This was the merchant's everyday job, but often even common people experienced difficulties in monetary situations which involved foreign coins, whether these were abolished from circulation (as the *romesina* banned by Roger II of Sicily in 1140) or left in circulation (as often the case with debased coins from neighbouring states imitating local ones). The latter case show how the problem of forgeries is strictly connected with that of foreign coins.

Everyday coin circulation needs to be distinguished from merchant's purses or states' treasures. Foreign coins did not circulate freely everywhere together with local coins: we need to consider the various level of circulation (gold, silver, billon or copper coins), and their different phases. One thing is certain: the merchants' handbooks such as the Pegolotti one and many others tell us which coin and system was used in any given town, and this is the 'local' one, used as the standard unit of account, even though this might have not been imposed as the only one allowed in circulation.

The relationship between foreign and local coins deserves further study, for many reasons; one of these is that some coins happen to be better documented in a 'foreign' country: see the case of the French *maille tierce* whose chronology has been achieved thanks to its use in Umbria and Lazio<sup>21</sup> and whose most consistent hoard was found in Sardinia; or the case of the early florins of Florence, better documented in the eastern Mediterranean than in Tuscany. We also need to know if and how a selection of foreign-local coins took place, and this may be of consequence for the understanding of 'monetary – and not just that – mentality' as well as for the interpretation of archaeological contexts; see the example of Milan 1391. In 1391 Pope Boniface IX granted a special indulgence to those pilgrims who offered money for the building of the new cathedral of Milan: the collection boxes by the altar of the extraordinary indulgence were found full of good sound coins, while the boxes near other 'ordinary' altars abounded of debased, foreign or false coins.<sup>22</sup> In other circumstances, however, foreign coins were largely appreciated, and remained on demand even after their actual use had ceased. The Sicilian woman in the rymes attributed to the poet Cielo of Alcamo, written c.1240, praised the virtue of the foreign *perperi* and *massamutini*, against the local *agostari* of Frederick II which were praised by her suitor (but the Byzantine gold *perperi* had by then been devalued):

[Cielo (Michele?) of Alcamo; *Contrasto*, written in Sicily, between 1232 and 1250]

Woman ... *if my father and other relations find you...*

Man            *If your father finds me, what can he do against me?*  
*I will pay a deposit to the emperor of two thousand **agostari**;*  
*your father will not touch me for all the riches of Bari.*  
*Long live the emperor, thanks be to God,*  
*do you understand, my beauty, what I am saying to you?*

Woman        *You pester me from morning to night:*  
*I am a woman worth **perperi** and auro **massamutino**;*  
*if you'd give me all the riches of Saladin,*  
*and moreover those of the Sultan,*  
*you still could not touch my hand.*

<sup>21</sup> Phillips 1995.

<sup>22</sup> Zerbi 1955, p. 75; Mueller 1996, p. 150.

Man            *Many are the women who are obstinate...*

Literary sources may tell us more. Medieval sources are so plentiful and there is still much work to be done on them. A symposium held at Bagno a Ripoli (Firenze) in 1984 on foreigners in late medieval towns gave a good example of the variety of approaches to the topic. Mario Ascheri<sup>23</sup> observed that there is no clear definition of matters relating to foreigners as such in the statutes and the juridical production in general.

A foreigner can be variously defined in medieval texts as *forensis*, *foretaneus*, *extraneus*, *extrinsecus*, *alienigena*, or *peregrinus*, but his position is always defined by a status such as that of merchant, student, doctor or pilgrim. There was no clear definition, possibly to avoid open discrimination: social, political and economic factors ruled the behaviour towards the foreigner. But what was the status of a foreign coin, say, in Bologna? It depends on the circumstances and the period, but when in 1558 the papal government wanted to limit the circulation there to coins of the Papal State only, there was strong reaction: the reasons for the protest were the international character of the town's trade, the presence of students from many different countries who brought there or received all sorts of coins, and the fact that Bologna was surrounded by many foreign seigniorial or princely mints which filled the town with their coins.<sup>24</sup>

We need to build models and frames, bibliographies and examples, against which to test our own particular cases. The aim of the Cambridge symposium was to put together colleagues and friends to discuss and start building all that, to find answers to our questions, and new questions to stimulate new research.

The symposium found a positive and enthusiastic support, and now the proceedings are its fruit. My position of *extrinseca*, *alienigena* or *peregrina* in Cambridge makes me similar to those many 'foreign' coins which were happily current as 'local' ones: in these years in Cambridge I have been able to work in the best possible conditions of collaboration and freedom, and this symposium was one of the most significant events in my Cambridge life.

I am most grateful to Mark Blackburn and to Peter Spufford for all their support, which was substantial from the very beginning to the end and further. My warmest thanks go all participants, who came to Cambridge with much enthusiasm ...and at their own expense. Thanks to Gonville and Caius College for their hospitality in the magnificent Bateman Auditorium, and to John Porteous for his help within the college. Thanks also to the staff of the Department of Coins and Medals of the Fitzwilliam Museum, for their support in so many ways (Koray Konuk; Jens-Christian Moesgaard now in Copenhagen; Steve Doolan, now replaced by Martin Allen). Thanks also to those who offered their contribution for this volume but did not take part in the symposium: their participation in the section *Materiali* is certainly most appreciated as it widens our view.

The cost for the publication of this volume was met by a generous contribution of the International Association of Professional Numismatists, to whom I am most grateful. Many thanks go to the Società Numismatica Italiana for having accepted our proceedings in the monograph series which now accompanies the *Rivista Italiana di Numismatica*.

And Philip Grierson? Unfortunately, he could not attend the symposium. He was at Dumbarton Oaks working hard to complete the final volume of his Byzantine catalogues: but if he had been there, he would have seen many numismatists working together in a splendid climate of exchange and friendship, studying his coins, and above all making plans for the future volumes of *Medieval European Coinage*. Therefore I wish to thank Philip Grierson, because his work and his splendid collection have made of Cambridge the centre for the study of medieval European coinage.

---

<sup>23</sup> Ascheri 1988, pp. 7-27.

<sup>24</sup> Malaguzzi 1898, p. 417.

## **Bibliografia – Bibliography**

Ascheri 1988: M. Ascheri, 'Lo straniero nella legislazione statutaria e nella letteratura giuridica del Tre-Quattrocento: un primo approccio', in *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali*. Atti del Seminario Internazionale di Studio, Bagno a Ripoli (Firenze), 4-8 giugno 1984, Firenze 1988, pp. 7-18.

Crawford 1982: M.H. Crawford, *La moneta in Grecia e a Roma*, Bari 1982.

Day 1994: J. Day, 'Colonialisme monétaire en Méditerranée au Moyen Age', in Day, *Monnaies et marchés au Moyen Age*, Paris 1994, pp. 137-147.

Gorini 1998: G. Gorini (a cura di), *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico* (Atti dell'Incontro di Studio, Aosta, 13-14 ottobre 1995), Aosta 1998.

Grierson 1967: P. Grierson, 'Coinage in the Cely papers', in *Miscellanea mediaevalia in memoriam Jan Frederik Niermeyer*, Groningen 1967, pp. 379-404 (reprinted in *later Medieval Numismatics (11<sup>th</sup>-16<sup>th</sup> centuries)*). *Selected studies*, London 1979, XV.

Kraay 1976: C. M. Kraay, *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976.

Malaguzzi 1898: F. Malaguzzi, 'La zecca di Bologna. Documenti', *RIN* I (1998), pp. 381-429.

Mueller 1996: C. Mueller, 'Domanda e offerta di moneta metallica nell'Italia settentrionale durante il medioevo', *RIN* 97 (1996), pp. 149-166.

Phillips 1995: M. Phillips, 'References to the French *maille tierce* in Italian accounts from 1278', *NC* (1995), pp. 283-288.

Power 1951: Eileen Power, *Medieval people*, Harmondsworth 1951; traduzione italiana 1966.

Silberstein Trevisani 1989: S. Silberstein Trevisani, 'Le monete rinvenute ad Ostia nella *taberna* presso il muro del *Castrum* (Regio I, *Insula* X,3)', in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*. Atti dell'incontro di studio Roma 1986, Roma 1989, pp. 121-137.

Toubert 1973: P. Toubert, 'Une des premières vérifications de la loi de Gresham: la circulation monétaire dans l'état pontifical vers 1200', *RN* (1973), pp. 180-189.

Travaini 1999: L. Travaini, 'Provisini di Champagne nel Regno di Sicilia: problemi di datazione', *RN* (1999), pp. 211-229.

Zerbi 1955: T. Zerbi, *Moneta effettiva e moneta di conto nelle fonti contabili di storia economica*, Milano 1955.